

Guida ai souvenir ricavati da parti di animali e piante inclusi nella CITES

Il commercio incontrollato di specie di fauna e flora selvatiche (comprese loro parti e derivati) può rappresentare una minaccia per la loro sopravvivenza se non opportunamente regolamentato, anche attraverso politiche commerciali e di conservazione che garantiscano sia il necessario sviluppo economico di molti paesi sia la tutela delle specie stesse. La **CITES**, Convenzione sul Commercio Internazionale di Specie di flora e fauna selvatiche minacciate di estinzione (**Convention on International Trade in Endangered Species of wild fauna and flora**) ha come obiettivo il mantenimento del delicato equilibrio fra le giuste aspirazioni di sviluppo economico di molti paesi del Sud del mondo, attraverso l'utilizzo di specie di fauna e di flora e la loro tutela. Essa rappresenta quindi, se ben utilizzata, uno dei più importanti strumenti a livello internazionale per il conseguimento dell'uso sostenibile delle risorse naturali.

La Convenzione annovera circa 170 Stati Parte e, attraverso differenti livelli di protezione, (Appendici nella CITES, Allegati nei Regolamenti Comunitari) ed un sistema di autorizzazioni governative, regola il commercio internazionale di circa 36.000 specie di fauna e di flora imponendo restrizioni commerciali su circa 800 specie fra le più minacciate e controllandone il restante numero sulla base di dati scientifici e gestionali.

L'Unione Europea controlla il commercio internazionale ed interno di fauna e flora selvatiche, attraverso vari regolamenti comunitari (338/97, 1808/2001 ed altri), che rappresentano anche l'applicazione uniforme delle disposizioni della Convenzione nei 25 paesi membri.

Oltre agli utilizzi commerciali su larga scala di fauna e flora selvatiche, che formano senz'altro il fulcro centrale delle azioni applicative della convenzione, anche i semplici turisti, se non ne rispettano le disposizioni, possono inconsapevolmente rendersi partecipi di un uso incontrollato e quindi insostenibile di animali e piante. E' quindi importante, ed è lo scopo della presente iniziativa, che il turista acquisti consapevolmente verificando sempre, presso le autorità locali, la possibilità di esportare un determinato animale o pianta o un prodotto ottenuto con parti di essi e l'eventuale necessità di ottenere l'adeguata autorizzazione CITES.

Infatti la mancanza di tali autorizzazioni, che devono sempre accompagnare gli esemplari inclusi nella CITES e nei Regolamenti CEE, comporta sanzioni amministrative e penali e il sequestro degli esemplari stessi. Qui di seguito, troverete un breve elenco di alcune delle località turistiche più visitate e delle principali specie e prodotti animali e vegetali che vi si possono trovare.

Il commercio illegale di fauna e flora, oltre a sottrarre risorse economiche ai paesi in via di sviluppo, rappresenta un danno enorme per moltissime specie di fauna e di flora. Per contrastare questo fenomeno, tutti i paesi membri della CITES si dotano di apposite leggi ed hanno specifiche autorità governative per gestirla. In Italia il Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio coordina le azioni legislative, scientifiche e gestionali per l'applicazione della CITES e dei regolamenti Comunitari, coadiuvato per le autorizzazioni dal Ministero delle Attività Produttive e dal Corpo forestale dello Stato che inoltre svolge l'attività di controllo sul territorio e collabora con l'Agenzia delle Dogane per i controlli doganali.

Quella che troverete di seguito, non è una lista esaustiva; infatti molti di questi prodotti possono essere rinvenuti in quasi tutte le destinazioni turistiche. Naturalmente è sempre consigliabile informarsi prima della partenza, nel caso si voglia riportare a casa un oggetto derivato da un esemplare incluso nella CITES e nei Regolamenti Comunitari.

RUSSIA

In molti dei mercatini locali, specialmente a Mosca e a S. Pietroburgo, è possibile acquistare specie autoctone ed esotiche, come testuggini, serpenti, lucertole, gechi, pappagalli, ma attenzione poiché il commercio internazionale di questi esemplari è regolamentato.

Caviale: Tutte le specie di storioni sono incluse nella CITES a causa della pesca illegale nel Mar Caspio, che ne ha ridotto notevolmente le popolazioni. La situazione sta lentamente migliorando grazie all'impegno delle autorità locali e delle disposizioni della CITES. Il commercio internazionale di caviale è strettamente regolamentato e, per uso personale, è consentito importare fino ad un massimo di 250 grammi a persona; superata tale quantità occorre richiedere un permesso di esportazione e di importazione. In ogni caso, è bene acquistare solo caviale che riporti la scritta CITES sulla confezione.

Asia Orientale

Quest'area geografica rappresenta uno dei più importanti mercati di animali e piante a livello mondiale. Nonostante gli sforzi delle autorità locali, molti degli esemplari e dei prodotti facilmente reperibili nei mercatini, potrebbero essere di origine illegale. E' quindi importante porre estrema attenzione negli acquisti.

Medicina tradizionale orientale: Alcuni prodotti medicinali orientali contengono o dichiarano di contenere, parti di animali o piante incluse nella CITES (ad esempio: orso, pangolino, rinoceronte, tigre e alcune piante), pertanto necessitano delle opportune autorizzazioni CITES.

Pelli di felini: Nei mercati locali, è possibile trovare delle pelli di felini selvatici. Senza le prescritte autorizzazioni l'importazione di queste parti non è consentita.

INDIA

Scialli in Shatoosh: Tali scialli si ottengono dall'antilope tibetana o chiru, una specie molto minacciata a causa del commercio illegale della pregiata lana utilizzata per la loro produzione. Per un solo scialle, vengono uccise illegalmente fino a quattro antilopi, la cui lana dal Tibet, viene contrabbandata in India per la lavorazione. Il commercio ed il possesso di tali scialli è vietato e le sanzioni sono molto pesanti. Diventato uno status symbol nel "jet set" internazionale, questa insensata moda degli scialli di shatoosh, sta portando all'estinzione questa meravigliosa specie.

Avorio: In India, come anche in altri paesi asiatici (Cina, Thailandia e altri) è possibile trovare oggetti in avorio il cui commercio è vietato. Questo avorio è ricavato sia dagli elefanti asiatici, estremamente rarefatti allo stato selvatico negli ultimi anni, che da quelli africani. Si pensi che, a causa ad esempio del recente "boom economico" in Cina, questo paese è divenuto uno dei maggiori importatori di avorio a livello internazionale.

THAILANDIA E SUD-EST ASIATICO

Orchidee: Le orchidee, considerate tra i più bei fiori esotici, crescono numerose nelle foreste tropicali thailandesi; molte di esse sono minacciate di estinzione ed il commercio di tutte le specie viene regolato a livello internazionale. Alcuni ibridi ed i fiori recisi, non sono soggetti alle disposizioni della CITES ed il loro commercio è libero.

Oggetti in pelli di rettile: Moltissime specie di rettile vengono utilizzate per la produzione di oggetti, e quasi tutte sono incluse nella CITES, pertanto è sempre necessaria un'autorizzazione CITES all'esportazione e all'importazione. E' da evidenziare che entro l'anno 2005 entrerà in vigore, con un nuovo regolamento comunitario, un'esenzione che consentirà, per persona, l'importazione massima di quattro esemplari morti lavorati di coccodrilli. (esclusa la carne e i trofei di caccia).

Prodotti in tartaruga marina: Per tutte le specie di tartaruga marina vige un divieto di commercio internazionale, pertanto la loro esportazione e la conseguente importazione sono vietate. In questo caso il miglior consiglio è di astenersi dall'acquisto.

INDONESIA E MALESIA

Questi due paesi costituiscono uno dei più grandi serbatoi di biodiversità del mondo; è quindi facile trovare nei mercatini locali esemplari di fauna e flora o prodotti da essi derivati. Molti di essi sono soggetti alle disposizioni della CITES e sono necessari i documenti prescritti dalla Convenzione e dai Regolamenti Comunitari.

Farfalle: Alcune specie di farfalle sono incluse nella CITES e la loro esportazione richiede la prescritta autorizzazione.

Pappagalli: Tutte le specie di pappagalli, con pochissime eccezioni, sono incluse nella CITES e per molte specie il commercio è rigorosamente controllato. Pertanto fate attenzione agli esemplari che vi vengono offerti e rivolgetevi sempre alle autorità locali prima di acquistare.

Come per tutti gli altri animali vivi, inclusi nella CITES e nei Regolamenti Comunitari, è sempre richiesto un permesso di esportazione dal paese di origine o un certificato di riesportazione dal paese di provenienza ed una licenza di importazione rilasciata dalle autorità italiane. Non acquistate animali vivi se non avete questi documenti.

FILIPPINE

Conchiglie Tridacne: Molti paesi, tra i quali le Filippine, vietano l'esportazione di queste conchiglie che si trovano facilmente anche in altri paesi asiatici e in Oceania. Sebbene la CITES nei regolamenti il commercio internazionale, alcuni paesi possono applicare legislazioni nazionali più restrittive. E' da evidenziare che entro l'anno 2005 entrerà in vigore, con un nuovo regolamento comunitario, un'esenzione che consentirà, dai paesi che ne permettono il commercio, di poter importare, a persona, fino a tre esemplari ognuno dei quali può essere una conchiglia intera o due valve combacianti per un massimo di Kg 3.

MAURITIUS, SEYCHELLES & MALDIVES

Oggetti in tartaruga marina: Per tutte le specie di tartaruga marina vige un divieto di commercio internazionale, pertanto la loro esportazione e la conseguente importazione sono vietate. In questo caso il miglior consiglio è di astenersi dall'acquisto.

Corallo: Tutti i souvenir ricavati da specie di coralli necessitano di un permesso di esportazione, motivo per il quale la loro importazione in Europa senza tale autorizzazione comporta il sequestro e forti sanzioni.

KENYA E TANZANIA

Pelli di felini: In questi due paesi, così come in altri, è possibile trovare sul mercato delle pelli di felini selvatici. Senza le prescritte autorizzazioni, l'importazione di queste parti non è consentita.

Scimmie: Tutte le specie di scimmie sono incluse nella CITES. Nonostante ciò, esiste ancora un mercato illegale e molto spesso, anche ignari turisti ne sono un veicolo, acquistando soprattutto esemplari di piccola taglia in molti mercati dei paesi tropicali.

AFRICA AUSTRALE

Avorio: Sebbene il commercio internazionale sia strettamente regolamentato, in alcuni paesi dell'Africa Australe, che hanno dimostrato alla comunità internazionale di avere dei sistemi di gestione delle popolazioni di elefanti che ne garantiscono la conservazione anche attraverso la loro utilizzazione, vi è la possibilità di acquistare oggetti in avorio debitamente marcati e con autorizzazioni CITES rilasciate dalle autorità locali. Ad oggi la Namibia e lo Zimbabwe hanno la possibilità di commercializzare questi oggetti. In ogni caso informatevi presso le autorità italiane e presso le autorità dei paesi menzionati per conoscere i requisiti necessari per l'importazione.

Piante: In molti paesi, l'esportazione di flora autoctona, compresa una vasta gamma di rare succulente, è ristretta da norme nazionali. Moltissime specie sono incluse nella CITES e sono necessarie le autorizzazioni prescritte. L'acquisto delle bellissime composizioni floreali reperibili negli aeroporti, invece, sono solitamente souvenir sicuri.

MESSICO E AMERICA CENTRALE

Cactus: Tutte le specie di Cactus sono incluse nella CITES e per il loro commercio sono necessarie le opportune autorizzazioni. Fate attenzione ad acquistare cactus solo da vivai autorizzati; infatti il Messico proibisce il commercio di molte specie ed anche i semi dei cactus richiedono, se originari del Messico, un permesso di esportazione.

Oggetti in pelli di rettile: Moltissime specie di rettile vengono utilizzate per la produzione di oggetti, e quasi tutte sono incluse nella CITES, pertanto è sempre necessario un permesso all'esportazione e all'importazione.

Uno dei maggiori successi per la conservazione della fauna selvatica ottenuti dalla CITES, riguarda senz'altro i coccodrilli. Da animali eccessivamente sfruttati e problematici, questi rettili sono divenuti una importantissima risorsa economica per moltissimi paesi del sud del mondo, grazie ad appositi programmi di gestione. Il loro sfruttamento razionale ha inoltre consentito la conservazione di estesissime aree di ambiente incontaminato.

BRASILE E AMERICA LATINA

Scimmie: Tutte le specie di scimmie sono incluse nella CITES. Molti paesi, tra cui quelli dell'Unione Europea, hanno adottato misure più restrittive che ne permettono il commercio solo in circostanze eccezionali. Nonostante ciò, esiste ancora un mercato illegale e molto spesso, anche ignari turisti ne sono un veicolo, acquistando, soprattutto esemplari di piccola taglia in molti mercati dei paesi tropicali.

Pappagalli: Tutte le specie di pappagalli, con pochissime eccezioni, sono incluse nella CITES e per molte specie il commercio è rigorosamente controllato. Pertanto fate attenzione agli esemplari che vi vengono offerti e rivolgetevi sempre alle autorità locali prima di acquistare. **Come per tutti gli altri animali vivi, inclusi nella CITES e nei Regolamenti Comunitari, è sempre richiesto un permesso di esportazione dal paese di origine o un certificato di riesportazione dal paese di provenienza ed una licenza di importazione rilasciata dalle autorità italiane. Non acquistate animali vivi se non avete questi due documenti.**

REGIONE ANDINA (Ecuador, Perù, Bolivia, Cile, Argentina)

Bastoni della Pioggia : Strumenti musicali ricavati dai cactus provenienti da Perù, Cile e Bolivia. Tutte le specie di cactus sono incluse nella CITES e nei Regolamenti Comunitari, è però possibile importare in Europa fino a tre 3 pezzi per persona senza le prescritte autorizzazioni.

Artigianato locale in lana di vigogna: La storia della conservazione della Vigogna, rappresenta uno dei maggiori successi della gestione faunistica attraverso l'uso sostenibile delle specie. Portata quasi all'estinzione all'inizio del secolo scorso, questa specie ora è notevolmente aumentata, grazie ad un piano d'azione messo a punto dalla CITES e dai governi locali, che dando la proprietà di questi animali alle comunità andine ne permetteva la tosatura e la vendita della lana. Anche se la maggior parte del commercio è rivolto all'estero, potreste trovare capi prodotti con la lana di questo camelide; per importarli occorre chiedere un permesso di esportazione ed una licenza d'importazione.

CARAIBI

Corallo: Tutti i souvenir ricavati da specie di coralli necessitano di un permesso di esportazione, motivo per il quale la loro importazione in Europa senza tale autorizzazione comporta il sequestro e forti sanzioni.

Oggetti di tartaruga marina: Per tutte le specie di tartaruga marina vige un divieto di commercio internazionale, pertanto la loro esportazione e la conseguente importazione sono vietate. In questo caso il miglior consiglio è di astenersi dall'acquisto.

Conchiglie Strombi giganti: Queste conchiglie sono comunemente reperibili in tutte le isole caraibiche e per il loro commercio sono necessarie autorizzazioni CITES; comunque entro l'anno 2005, entrerà in vigore, con un nuovo regolamento comunitario, un'esenzione che consentirà l'importazione di una quantità ad uso personale non superiore ai tre esemplari, senza le prescritte autorizzazioni CITES.

AUSTRALIA E OCEANIA

Le leggi australiane di protezione della fauna e della flora, prevedono un divieto quasi assoluto di esportazione delle specie locali; pertanto è consigliabile richiedere informazioni alle autorità preposte prima di acquistare qualsiasi esemplare o derivato di esso.

Denti di squalo bianco: recentemente questa specie è stata inclusa nella CITES, per cui è assolutamente necessario ottenere un'autorizzazione per importare in Europa queste parti.

Corallo: Tutti i souvenir ricavati da specie di coralli necessitano di un permesso di esportazione, motivo per il quale la loro importazione in Europa senza tale autorizzazione comporta il sequestro e forti sanzioni.

Animali vivi: Le leggi australiane vietano l'esportazione di qualsiasi esemplare vivo appartenente alla fauna australiana. **Vi ricordiamo che , in ogni caso, per la legislazione comunitaria, gli esemplari vivi, di specie incluse nella CITES, non sono considerati effetti ad uso personale e necessitano sempre dei documenti di esportazione ed importazione.**

CITES e Regolamenti Comunitari

Quando occorre un certificato?

I cittadini della UE in vacanza all'estero potranno portare a casa souvenir ricavati da specie elencate nelle Appendici CITES e negli Allegati del Regolamento Comunitario solo se gli oggetti:

- Sono stati ricavati da specie **NON** incluse nell'Allegato A del Regolamento Comunitario;
- Sono rappresentati da esemplari morti o loro parti e derivati;
- Verranno utilizzati per uso privato e per scopi non commerciali;
- Vengono trasportati come bagaglio personale;

ma occorre sempre un permesso di esportazione del paese di origine,

ad esclusione di alcuni esemplari sottoposti a deroga dal Regolamento (CE) 1808/2001 ed in particolare dall'articolo 28, che dispone che i seguenti esemplari per le quantità massime sotto riportate sono esclusi dall'obbligo di presentazione di un permesso di esportazione:

- a) caviale di specie di storioni (*Acipenseriformes spp*) fino ad una quantità massima di 250 grammi per persona;
- b) bastoni della pioggia di Cactus (*Cactacee spp*) fino ad un massimo di tre per persona.

N.B. Queste deroghe saranno prossimamente aggiornate con un nuovo Regolamento Comunitario. Tenetevi aggiornati sui siti web delle Autorità Italiane che troverete alla fine della guida.

Queste regole non si applicano: agli esemplari vivi, per i quali è sempre necessario un permesso di esportazione ed una licenza di importazione, ed alle specie incluse nell'Allegato A.

I permessi di esportazione sono rilasciati esclusivamente dalle autorità governative specificatamente designate. Troverete nelle pagine seguenti un'elenco delle Autorità CITES di alcuni Paesi.

Quali conseguenze in assenza del certificato?

Nel caso in cui si acquisti un esemplare o derivato incluso nella CITES, privo del necessario certificato, la normativa nazionale prevede il sequestro e una sanzione amministrativa che può arrivare anche a **9.500 euro**.

Esiste anche la possibilità di un procedimento penale e in alcuni paesi c'è persino il rischio di essere arrestati. In Irlanda per es., importare merce vietata implica la possibilità di reclusione (fino a 5 anni di carcere).

Nella UE, la maggior parte dei sequestri è imputabile ad oggetti derivati da specie CITES importati illegalmente.

Esemplari CITES più soggetti a sequestro:

= prodotti di alligatore e coccodrillo

- = conchiglie di strombi giganti
- = corallo (sia vivo, che sotto forma di gioielli, come collane, orecchini e soprammobili)
- = stivali, valige, cinture, scarpe, cinturini di orologio in serpente e sauri
- = prodotti della Medicina Tradizionale Orientale contenenti ad esempio ossa di tigre, leopardo, corno di rinoceronte, bile d'orso e muschio
- = piante vive come orchidee e cactus
- = scialli di shatoosh, capi in pelle di leopardo o altri felini selvatici
- = oggetti e carapaci di tartaruga marina
- = prodotti ricavati da zanne e pelle di elefante
- = caviale
- = esemplari vivi di pappagalli, rapaci, scorpioni, scimmie e rettili